

Fuga

IN FUGA, MA PERCHÉ?

Sono 42,5 milioni le persone in fuga nel mondo. Sono costrette a lasciarsi alle spalle il proprio passato per fuggire da guerre, violenze e persecuzioni. Sono definiti profughi coloro che durante la fuga attraversano un confine di Stato. Gli sfollati interni sono invece persone costrette a cercare rifugio nel proprio Paese. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (United Nations High Commissioner for Refugees, UNHCR) è incaricato di fornire protezione ai rifugiati e di coordinare la loro assistenza materiale. L'UNHCR interviene sempre più spesso anche nell'ambito della protezione degli sfollati interni.

DEFINIZIONE DI «PROFUGO» SECONDO IL DIRITTO INTERNAZIONALE

Il rifugiato è colui «che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra». (Articolo 1A della Convenzione di Ginevra).

A livello internazionale sono riconosciute bisognose di protezione anche le persone costrette a fuggire da conflitti e situazioni di violenza in generale.

UN PROFUGO NON È UN MIGRANTE

Le persone che lasciano il proprio Paese per motivi economici o professionali non perdono la protezione del proprio Paese d'origine. I profughi invece lasciano il proprio Paese perché la loro sicurezza o addirittura la loro vita sono minacciate. Il loro Paese d'origine non vuole o non può proteggerli.

Titoli per monitor

- Torture e maltrattamenti: un sistema applicato in oltre 80 Paesi.
- In 7 Paesi vige ancora la pena di morte per atti omosessuali. In numerosi Stati gli omosessuali vengono imprigionati.
- In 50 Paesi i cristiani vengono perseguitati per la loro religione.
- Libertà di pensiero: in più di 90 Paesi questo diritto è limitato o inesistente.
- Delitto d'onore, mutilazione genitale femminile, stupro: in tutto il mondo le donne sono vittime della violenza maschile.

- Alle proteste contro il governo si replica con le armi: in molti Paesi la quotidianità.
- Annegamento, morte per sete o per fame: nel 2011 più di 1500 persone in fuga sono morte nel Mediterraneo.
- Sono 470 000 i profughi che vivono a Dadaab (Kenia), il più grande campo profughi del mondo.
- Sono 27 milioni le persone sfollate nel proprio Paese.
- Dall'80 al 90 per cento dei profughi rimane nella propria regione d'origine: nei Paesi poveri o più poveri del mondo.
- In tutto il mondo, i profughi sono considerate persone più vulnerabili in assoluto.

PROTEZIONE

PROTEZIONE INTERNAZIONALE E AIUTO UMANITARIO

Dopo la fuga dalla loro patria, oltre l'80 per cento dei profughi rimane in un Paese limitrofo. Sono quindi i Paesi più poveri dell'Africa e dell'Asia ad accogliere la maggior parte dei profughi. Dato che questi Paesi spesso non sono in grado di proteggere e accudire i rifugiati, l'UNHCR si attiva. L'organizzazione si prende cura di loro offrendogli protezione e sostegno finanziario e materiale.

LA VITA NEL CAMPO: IL PRIMO RIFUGIO

Per molti profughi i campi dell'UNHCR sono il primo rifugio. I campi rappresentano tuttavia solo una soluzione temporanea, che permette loro di sopravvivere, di coprire le esigenze primarie e che deve rimanere tal. Nonostante ciò i profughi spesso vi rimangono per anni perché le guerre civili e le persecuzioni rendono impossibile un rientro in patria. Oltre sette milioni di profughi hanno già trascorso almeno cinque anni in uno di questi campi. A dispetto di tutti i cliché, la maggioranza dei profughi non vive nei campi, bensì presso parenti o conoscenti. Oppure vanno in cerca di fortuna in grandi metropoli anonime.

PRIMA TAPPA: REGISTRAZIONE

Non appena un profugo arriva nel campo, i responsabili procedono alla sua registrazione: una procedura burocratica, ma vitale. In base ai dati registrati, l'UNHCR è in grado di soddisfare le esigenze individuali del profugo, che può così avvalersi dell'aiuto umanitario. La registrazione dei dati è importante anche ai fini statistici, in quanto fornisce informazioni sui flussi dei profughi in tutto il mondo. A volte, grazie a questi dati, si riesce a far ricongiungere anche famiglie disperse.

- a) Bracciale: serve agli abitanti dei campi come segno di riconoscimento temporaneo. Hanno anche lo scopo di evitare doppie registrazioni, imbrogli ecc.
- b) Tessera di razionamento: gli spazi sulla tessera servono per contrassegnare la distribuzione degli alimenti, la pianificazione del materiale per l'assistenza, degli utensili da cucina e di altri servizi.
- c) Modulo di registrazione: i moduli dell'UNHCR sono spesso gli unici documenti che i profughi possono presentare nel Paese d'accoglienza. Senza documenti di identità diventa difficile sposarsi, registrare la nascita di un figlio o semplicemente attestare la propria identità.

UNA TENDA COME CASA

Per molti rifugiati un telone in plastica bianco e blu di 18 metri quadri rappresenta l'unica «dimora». Si installa legando gli angoli ad alcuni bastoni e ramie vi trovano posto da quattro a sei persone. Spesso le madri sole e i bambini abitano in tende che offrono loro maggiore protezione. Una tenda familiare misura 16 metri quadri e offre posto per cinque persone al massimo. Anche le scuole, i vagoni del treno, gli stadi o le economie domestiche possono fungere da alloggio.

IL SET D'EMERGENZA: L'ESSENZIALE PER SOPRAVVIVERE

Subito dopo la registrazione, i profughi ricevono l'essenziale per la sopravvivenza.

Il set ordinario comprende una tenda, una rete antizanzare, un bidone per l'acqua, delle stoviglie, dei secchi, coperte e stuoie per dormire. Dai due magazzini ubicati a Copenhagen e Dubai, le merci possono essere consegnate a qualsiasi destinazione nel giro di 72 ore. Nel 2011, l'UNHCR ha inviato per via aerea 361 108 tonnellate di materiale per l'assistenza in tutto il mondo.

- a) RETE ANTIZANZARE: in molti campi profughi la malaria è la prima causa di malattie e morte. Bambini e donne incinte sono maggiormente a rischio.

L'ACQUA: UN MINIMO DEVE BASTARE

L'approvvigionamento di acqua potabile pulita è di importanza vitale e rientra tra i principali compiti dell'aiuto umanitario. Una fonte d'acqua nel campo rifornisce circa 200 persone. Dalla fonte i profughi trasportano l'acqua in bidoni, bottiglie o pentole alla loro capanna o tenda. Ogni persona ha a disposizione meno di 20 litri di acqua al giorno, in situazioni di crisi solo quattro litri. La quantità menzionata deve bastare per bere, cucinare e lavare. Per rendere l'idea:

in Svizzera una persona consuma in media oltre 130 litri di acqua potabile al giorno.

FORNELLETTI: TUTELA PER DONNE E AMBIENTE

Dove possibile l'UNHCR distribuisce legna e/o fornelletti. La ragione è duplice: da un lato l'ambiente è devastato dal disboscamento, dall'altro molte donne hanno paura di lasciare il campo per andare a cercare legna. Temono infatti di essere aggredite o stuprate in luoghi più isolati.

CIBO: 2100 CALORIE A TESTA

All'inizio di una crisi spesso trascorrono alcuni giorni prima che le derrate alimentari giungano sul posto. Fino a quel momento ai profughi vengono distribuiti biscotti proteici. Dopo ricevono alimenti di base come granoturco, cereali, fagioli, olio, zucchero e sale. Le direttive internazionali prescrivono che, per un adulto, il fabbisogno minimo giornaliero è pari a 2100 calorie. Molti rifugiati devono riuscire a vivere con meno.

a) PLUMPY'NUT

Plumpy'nut è una pasta al burro d'arachidi per curare la malnutrizione acuta. L'espressione è composta dai due termini inglesi plump (grasso) e peanut (arachide). La pasta è composta da arachidi, latte, zucchero, vitamine e minerali.

SCUOLE A CIELO APERTO

Molti campi dispongono di scuole proprie. Nonostante siano attrezzate in maniera modesta, sono molto apprezzate. I docenti insegnano in tende o all'aperto. Se le lezioni vengono offerte, tutti i bambini vi partecipano. Oltre un milione di scolari frequentano attualmente una scuola elementare finanziata dall'UNHCR.

a) LAMPADA SOLARE, UNA LUCE NELLA NOTTE

Ciò che per noi rappresenterebbe un'emergenza, nei campi profughi equivale alla normalità: qui dispone non c'è elettricità da nessuna parte. Dopo il tramonto gli scolari difficilmente riescono a fare i compiti. E chi la notte deve alzarsi per andare in bagno si espone al rischio di essere aggredito. Per portare un po' di luce nella notte, l'UNHCR distribuisce delle lampade solari.

SANITÀ E CARENZA DI PERSONALE

La maggior parte dei profughi arriva nel campo malata e indebolita. Durante la fuga molti di loro vengono maltrattati, torturati oppure necessitano di assistenza particolare per altri motivi. Anche le malattie infettive come il colera possono diffondersi rapidamente. Nel campo il personale sanitario è carente. Spesso sono solo due medici e cinque infermieri ad occuparsi dell'assistenza medica di migliaia di persone.

L'UNHCR opera in stretta collaborazione con altre organizzazioni partner come «Medici senza frontiere».

a) VACCINAZIONE

Molte malattie, come il morbillo, possono essere facilmente curate. Se tuttavia i bambini non hanno da mangiare a sufficienza e sono deboli, le malattie possono rappresentare un serio pericolo. Infatti, per un bambino su tre la malattia ha esito mortale. Per questa ragione le vaccinazioni sono indispensabili nei campi profughi.

b) MUAC

Il MUAC, (acronimo inglese che significa «Mid-Upper Arm Circumference») è un test rapido che permette di accertare lo stato nutrizionale di un bambino. Con il bracciale viene misurata la circonferenza della parte superiore del braccio. Le aree colorate vanno dal verde (normale) al rosso (denutrizione grave) e indicano lo stato nutrizionale.

c)

Nei bambini la malnutrizione può provocare forme di disabilità permanenti o persino la morte. Per questa ragione nei campi i medici misurano regolarmente il peso e la statura dei bambini per accertarsi che non siano denutriti e che non abbiano quindi bisogno di un'alimentazione particolare.

COLLABORATORI SUL CAMPO: UN LAVORO AD ALTO RISCHIO

Attualmente l'UNHCR impiega circa 7500 collaboratori in oltre 120 Paesi. Quasi il 90 per cento di essi è attivo al di fuori della sede centrale di Ginevra, in uffici situati spesso in regioni isolate e pericolose. Sempre più spesso il personale umanitario è vittima di violenze.

Al vertice dell'UNHCR siede l'Alto Commissario delle Nazioni Unite. António Guterres è il decimo commissario a rivestire questa carica. Ogni anno ha il compito di presentare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite una relazione scritta sulle attività dell'organizzazione.

L'UNHCR QUALE CUSTODE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE DEI RIFUGIATI (BARRIERE)

La protezione internazionale è il compito principale dell'UNHCR. L'organizzazione si impegna a garantire il rispetto dei diritti umani dei rifugiati, si adopera affinché sia data loro facoltà di chiedere asilo e fa in modo che non siano rinviati contro la propria volontà in un Paese a potenziale rischio di persecuzione. L'UNHCR si impegna affinché gli accordi internazionali a favore dei rifugiati trovino ampia diffusione e siano riconosciuti dai governi.

LA STORIA DELL'UNHCR: PROTEZIONE PER 50 MILIONI DI PERSONE

L'UNHCR è un'organizzazione umanitaria politicamente neutrale e operante a livello mondiale. È stata istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

nel 1950 allo scopo di tutelare milioni di profughi della Seconda Guerra Mondiale. Sin dalla sua fondazione, l'UNHCR ha aiutato oltre 50 milioni di persone a rifarsi una vita. Un lavoro straordinario, per il quale ha ottenuto ben due volte il premio Nobel nel 1954 e nel 1981.

LA SVIZZERA, UN PARTNER IMPORTANTE

La Svizzera è uno dei principali Paesi partner dell'UNHCR. Con un contributo di circa 25 milioni di franchi, la Svizzera figura tra i 20 maggiori donatori dell'UNHCR. Il sostegno da parte della Svizzera non è solo di tipo finanziario. Grazie al Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), infatti, la Svizzera coadiuva l'UNHCR anche in casi di crisi acute, mettendo a disposizione ad esempio personale esperto in logistica e approvvigionamento d'acqua. La sede principale dell'UNHCR è a Ginevra.

ASILO IN SVIZZERA (Balcone)

Nel 2012 circa 28 000 persone hanno chiesto asilo in Svizzera. La maggior parte delle richieste proveniva dall'Eritrea. Seguivano la Nigeria, la Tunisia, la Serbia, l'Afghanistan, la Siria e la Macedonia. Le richieste d'asilo possono essere formulate in forma scritta od orale presso un posto di confine oppure in un aeroporto svizzero al controllo di confine. L'Ufficio federale della migrazione esamina le motivazioni della fuga. Lo scopo principale di una procedura d'asilo è di stabilire le reali esigenze di tutela e di fornire protezione. Negli ultimi anni, circa il 50 per cento dei richiedenti è stato riconosciuto bisognoso di protezione e ha ottenuto il diritto di rimanere in Svizzera. Malgrado ciò, essi rappresentano solo l'uno per cento della popolazione totale.

Un rifugiato è una persona che, temendo a ragione di essere perseguitata per motivi di

- **razza**

- **religione**

- **nazionalità**

- **appartenenza a un determinato gruppo sociale o**

- per le sue opinioni politiche,

è costretta a lasciare il proprio Paese.